

Verso il nuovo rettore in Cattolica

SBLOCCA TUTTO IL PASSAGGIO DI CONSEGNE FRA TETTAMANZI E SCOLA A CAPO DELL'ISTITUTO TONIOLO

Successori di Ornaghi: Antonella Sciarrone Alibrandi o Mauro Magatti

di BONIFACIO BORRUSO

Ora che l'Istituto Toniolo è uscito dall'*impasse*, con la successione fra **Dionigi Tettamanzi** e **Angelo Scola**, arcivescovo emerito e arcivescovo titolare di Milano, la Cattolica, che dall'istituto dipende, può darsi un nuovo rettore. Da quando, a novembre, **Lorenzo Ornaghi** era stata chiamato da **Mario Monti** a dirigere la Cultura, la successione nell'ateneo fondato da padre Agostino Gemelli s'era avviata ma la delicata transizione al Toniolo l'aveva resa impraticabile. Tettamanzi non ne aveva voluto infatti sapere di lasciare la direzione su richiesta del segretario di Stato vaticano **Tarcisio Bertone** che, via lettera, gli aveva chiesto di farsi da parte per la nomina dell'ex-ministro di Prodi, **Giovanni Maria Flick**. Il mite prevosto brianzolo s'era impuntato e aveva resistito fino all'insediamento del successore Scola cui ha lasciato, la settimana scorsa, la guida dell'istituto.

Per questo pur chiamato a Roma, Ornaghi non s'era dimesso ma autosospeso, lasciando l'ateneo nelle mani del prorettore vicario. Ora, essendo imminente la visita di Benedetto XVI all'ateneo (il 3 maggio terrà una *lectio magistralis* al Policlinico Gemelli, la facoltà medica e romana dell'università) è probabile che il ministro rassegni le dimissioni, dando il la alla successione.

I vaticanisti danno favorita **Antonella Sciarrone Alibrandi**, milanese, classe 1965, giurista rientrata in Cattolica (sede di Piacenza) dopo essere salita in cattedra a Bologna. Professionista stimata, Sciarrone dirige Educatt (i pensionati dell'ateneo) ed è membro dell'organo di arbitrato di Banca d'Italia a Milano oltre a essere apprezzata dal cardinal Angelo Scola. «È in buoni rapporti con Comunione e liberazione», dicono le medesime fonti, come se i ciellini contassero chissà quanti docenti nelle facoltà che, da Milano a Brescia, da Piacenza a Campobasso e a Roma, le sedi dell'ateneo, designano le candidature, vagliate poi dal senato accademico e quindi rimesse alla scelta del consiglio di amministrazione. In realtà, fra i docenti dell'ateneo dei cattolici, dove pure insegnò a lungo Introduzione alla teologia, don Luigi Giussani, che di CI fu il fondatore, di ciellini se ne contano pochi e con scarsa autorità, soprattutto dopo il pensionamento di **Eugenia Scabini**, già preside di Psicologia.

D'altra parte, se fosse davvero la vicinan-

za ai ciellini l'asset decisivo per il prossimo rettorato, ha da un po' di tempo le carte in regola anche **Mauro Magatti**, preside di Sociologia e uomo di cui si parla da molto per la successione a Ornaghi, tanto che nelle ore successive alla nomina del rettore a ministro, la sua candidatura fu data per pronta e le elezioni subitane.

Magatti, classe 1960, comasco, proveniente dall'Azione Cattolica e quindi da una sensibilità molto distante, se non opposta, a quella dei ciellini, docente richiestissimo alle scuole di formazione del Pd, da qualche anno s'è avvicinato molto al movimento fondato da Giussani. Ospite fisso del Meeting di Rimini, firma assidua del *Sussidiario.net* di **Giorgio Vittadini**, fondatore della Compagnia delle Opere, autore di commenti a documenti ufficiali come quello sulla crisi molto caro all'attuale guida **Julian Carron**, Magatti ha persino preso pubblicamente le difese del movimento, nelle recenti polemiche sulle commistioni politiche e imprenditoriali di alcuni suoi esponenti.

È accaduto a febbraio, quando Franco Monaco, già presidente dell'Ac ambrosiana (e capo ufficio stampa della Cattolica), attuale deputato teodem del Pd, aveva sferato dalle colonne della cronaca milanese di *Repubblica* un attacco durissimo a CI. Non sui singoli e sui limiti dei singoli (quelli coinvolti nello scandalo San Raffaele) ma sulla natura stessa del movimento: «Al fondo del machiavellismo, forse, non sta solo la debolezza degli uomini, la loro natura ferita dal peccato», aveva scritto, «ma anche un'idea del cristianesimo e della Chiesa e del loro rapporto con la società sulla quale meriterebbe riflettere».

Dalle colonne del *Sussidiario*, Magatti aveva risposto al volo, ripartendo dalla fresca ricomposizione di Todi, dove la Cei aveva riunito le teste pensanti del laicato (fra cui Magatti stesso) a ragionare sulla presenza sociale dei cattolici, il preside di Sociologia aveva invitato a un esame di coscienza collettivo e definito l'arrivo di Scola a Milano come il segno di una prospettiva comune fra le varie anime dell'associazionismo cattolico. Un intervento che, più che ai ciellini, pare sia piaciuto al cardinale che dai ciellini proviene, Scola appunto, e che, per arrivare alla poltrona che fu di Gemelli, conta più di qualche ordinario o associato formatosi alla scuola del don Gius.

— © Riproduzione riservata —